

Un Natale con Genova nel cuore

In questi giorni ci scambiamo gli auguri e le parole si moltiplicano, più o meno sincere. Difficile sfuggire alla tentazione della retorica e del già detto. Credo che serva lo sforzo di mirare il nostro augurio ad un preciso obiettivo, usando le parole come frecce, per aiutare il bene ad emergere.

Gli avvocati amministrativisti cosa hanno da dire di utile, in questa Italia di oggi, per sperare in un anno migliore?

Il primo pensiero va a Genova e ai mesi trascorsi dal Suo Sindaco-commissario nella fatica di far partire il cantiere della ricostruzione, probabilmente incredulo del distacco tra i superpoteri che, sulla carta, gli sono stati conferiti dal Governo, e la realtà di un intreccio burocratico ed istituzionale che solo da pochi giorni gli ha consentito di prendere i primi provvedimenti per l'avvio dell'opera indispensabile per la città per uscire davvero dall'emergenza. Dove risiede il problema e l'origine di questa contraddizione? Lo si comprende leggendo le cronache giornalistiche e osservando la triste immagine del Sindaco-commissario che si reca dal Procuratore della Repubblica per presentare il progetto ed ottenere il via libera ai lavori. Immagine emblematica di un cortocircuito che vede annullata la riserva di amministrazione in capo al vertice della Pubblica Amministrazione (il Governo) a favore del potere giudiziario che è in grado di paralizzare la P.A. stessa in funzione delle esigenze delle indagini giudiziarie. Ecco quindi i progetti per la demolizione e la ricostruzione che non partono se non hanno l'avvallo dei consulenti tecnici della Procura e i dissequestri "a lotti" differiti, per non abbandonare mai il controllo della situazione per tutta la durata dei cantieri. Tutto ciò urta contro la nostra Costituzione, che è improntata al principio della separazione dei poteri e richiede che ognuno di questi non si sovrapponga all'altro. Certo la P.A. è soggetta al controllo giurisdizionale, ma nessun giudice si può trasformare in amministratore e nessuna esigenza processuale può interferire – o, peggio, ritardare – l'esercizio della discrezionalità amministrativa e l'obbligazione, esclusivamente in capo agli amministratori eletti o da questi

nominati, di assicurare il perseguimento, al massimo livello possibile, del pubblico interesse. Si rammenti che, sul piano sostanziale e non meramente formale, quest'ultimo è la somma o, meglio, la sintesi degli interessi dei cittadini. Quelli che a Genova aspettano, prima di ogni altra cosa, che la città abbia un nuovo ponte.

Umberto Fantigrossi

Presidente dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti